

Questione morale



Tra gli arrestati l'ex amministratore del Pci-Pds Pastore il capogruppo del Msi Amedeo Labocetta e il psi Cigliano Il dc implicato nel «caso Cirillo» ricercato per un appalto Il boss Galasso continua a parlare su camorra e politica

Politica

Napoli, nella rete politici e imprenditori

Latitante l'ex senatore dc Patriarca, implicato nel caso Cirillo

Ennesimo scatto in avanti delle varie inchieste sulla «Mazzettopoli» napoletana: 16 persone arrestate e 8 latitanti. In manette fra gli altri l'ex amministratore del Pci-Pds, Antonio Pastore, il capogruppo del Msi, Amedeo Labocetta, gli imprenditori Paolo De Luca ed Eugenio Buontempo. Francesco Patriarca, l'ex senatore dc che tanta parte ha avuto nel caso Cirillo, risulta latitante.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO PAENZA

NAPOLI «Bollettino» degli arresti, in tribunale, di buon mattino s'è appena diffusa la notizia che la Finanza sta arrestando qualcuno, che nell'immenso cortile di Castelcapuano si comunicano gli elenchi degli arrestati, dei latitanti e le motivazioni dell'arresto. Non c'è nulla di misterioso, in quel cortile gli avvocati ricevono le notifiche degli incarichi gli avvisi degli interrogatori. Notizie professionali. Diventa pressoché impossibile mantenere il segreto. Così mentre qualcuno fatica a ricostruire quello che è avvenuto, in quel cortile non solo si sa che il «blitz» riguarda quattro tronconi, quello per la Lir (Linea tranviaria rapida), per i lavori della Funicolare centrale, per la Usl di Castellammare di Stabia e per quella del quartiere di San Giovanni, si cominciano a conoscere i particolari, i retroscena.



chiedono il «bollettino» degli arresti che si compone piano piano. Amedeo Labocetta capogruppo del Msi nel Consiglio comunale di Napoli che due giorni fa voleva far sciogliere il Consiglio per mandare a casa i disonesti, Antonio Pastore, ex amministratore del Pci-Pds, sostituito nell'incarico nove mesi fa, l'ex assessore Antonio Cigliano, socialista, l'ex consigliere comunale dc Antonio Capuzzo, che è stato vice presidente del Teatro San Carlo; Agostino Borselli e Ugo Vitolo, due imprenditori.

collettore di tangenti, da distribuire a rate, oppure per garantire presenze e approvazioni di appalti, opposizioni morbide. Eppure non c'è nervosismo non c'è attesa, non c'è tensione in tribunale. L'inchiesta che si attende è quella sui rapporti fra politica e camorra che ha due tranches: la prima basata sulle dichiarazioni di Pasquale Galasso, grande boss pentito la seconda su quelle di una altro «collaboratore», tal Perrella, che ha svelato l'arcano collegamento fra camorra, discariche e «sembra qualche loggia massonica».

Galasso da due giorni è inserito ufficialmente nell'elenco dei «pentiti», è un Buscetta ed un Mantova e come tale gode di vantaggi. (e degli svantaggi) della sua posizione. Il tribunale questa volta resta, davvero con il fiato sospeso. L'iscrizione del nome di Galasso in quell'elenco non vuole solo dire che ha potuto lasciare il car-

«Giovanna d'Arco» delle bobine finisce al «rogo»

IL PERSONAGGIO

«Ciccio 'a promessa» Prete mancato votato alla politica

NAPOLI Le sue capacità per la cura degli elettori scudocrociati, e la vocazione per gli affari, gli impediscono di diventare prete. Siamo nel 1958, e al giovane Francesco Patriarca mancano pochi mesi per terminare gli studi al seminario di Salerno, e per questo già vanta amicizie che contano nel clero. La sua camera politica, «Ciccio 'a promessa», la inizia proprio con gli abiti di seminista si impegna con la lista «Torre Civica», di ispirazione democristiana, nella campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Gragnano. Due anni dopo entra nella Dc e si candida alle nuove elezioni comunali dove ottiene più

IL PERSONAGGIO

«Giovanna d'Arco» delle bobine finisce al «rogo»

NAPOLI Amedeo Labocetta, capogruppo del Msi al Comune di Napoli, candidato, non eletto, in un collegio senatoriale alle ultime politiche, deve la sua notorietà alla telefonata passata alle cronache, come quella fra «Vituccio e Peppino». Fu proprio l'esponente del Msi, infatti, che in una mattina di dicembre decise di rivelare il contenuto di una cassetta che gli era giunta la stessa mattina poco prima dell'alba, nella quale era registrata la «folklorica» conversazione fra il capo della questura di Napoli, Vito Mittera (Vituccio, appunto) e il caporedattore de «Il Mattino», Giuseppe Calise (Peppino).

IL PERSONAGGIO

«Giovanna d'Arco» delle bobine finisce al «rogo»

NAPOLI Amedeo Labocetta, capogruppo del Msi al Comune di Napoli, candidato, non eletto, in un collegio senatoriale alle ultime politiche, deve la sua notorietà alla telefonata passata alle cronache, come quella fra «Vituccio e Peppino». Fu proprio l'esponente del Msi, infatti, che in una mattina di dicembre decise di rivelare il contenuto di una cassetta che gli era giunta la stessa mattina poco prima dell'alba, nella quale era registrata la «folklorica» conversazione fra il capo della questura di Napoli, Vito Mittera (Vituccio, appunto) e il caporedattore de «Il Mattino», Giuseppe Calise (Peppino).

IL PERSONAGGIO

«Giovanna d'Arco» delle bobine finisce al «rogo»

NAPOLI Amedeo Labocetta, capogruppo del Msi al Comune di Napoli, candidato, non eletto, in un collegio senatoriale alle ultime politiche, deve la sua notorietà alla telefonata passata alle cronache, come quella fra «Vituccio e Peppino». Fu proprio l'esponente del Msi, infatti, che in una mattina di dicembre decise di rivelare il contenuto di una cassetta che gli era giunta la stessa mattina poco prima dell'alba, nella quale era registrata la «folklorica» conversazione fra il capo della questura di Napoli, Vito Mittera (Vituccio, appunto) e il caporedattore de «Il Mattino», Giuseppe Calise (Peppino).

È accusato di aver intascato una mazzetta da cento milioni per l'acquedotto del Calore. La Finanza gli ha trovato in casa titoli di Stato per un miliardo e 200 milioni

Arrestato il cognato di De Mita

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

AVELLINO In quell'acquedotto tutto d'oro, di «liquido» finora, scorrevano a fiumi solo mazzette da centomila. Tant'è. Per miliardi finite nelle tasche di politici e tecnici. L'inchiesta sui lavori del lungo canale artificiale che dovrebbe risolvere l'emergenza idrica di Napoli e di altri centosettanta comuni del Beneventano e dell'Avellinese, ha fatto una vittima eccellente: l'ex ministro delle Infrastrutture, il polso di Francesco Scanzini, fratello di Annamaria, moglie dell'onorevole De Mita. Avrebbe intascato una tangente di 100 milioni. A casa sua la Guardia di finanza ha trovato titoli di Stato per un valore di un miliardo e 200 milioni di lire.

scitano e Baldi, ha realizzato i lavori del nuovo acquedotto per conto del Consorzio Alto Calore. Il titolare dell'azienda ha sborsato una «mazzetta» di 400 milioni, di cui cento li avrebbe consegnati direttamente nelle mani di Scanzini, presidente della commissione per l'approvazione dei progetti e componente del consiglio d'amministrazione del Consorzio, e 100 ciascuno all'ingegnere Oreste Montano e Saverio Russo, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Ente, finiti in manette nei giorni scorsi e attualmente agli arresti domiciliari. Ignoto, per ora, il destinatario della quarta parte del gruzzolo.

giudici con una gara palesemente irregolare per favorire il costruttore napoletano. Ma a fare luce sul giro di tangenti in Irpinia è stato anche Aniello Balsamo, presidente degli imprenditori edili della Campania, che con Baldi ha eseguito i lavori del nuovo acquedotto. «Sono stato costretto a versare le mazzette a Russo e Montano. Non avevo altra scelta» avrebbe confessato ai giudici.

Quando c'è la salute c'è Unimedica.

Quando c'è la salute c'è Unimedica.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

Scegli tu.

Unimedica è una polizza di rimborso delle spese sanitarie che ti lascia sempre libero di scegliere da chi e dove farti curare: dal miglior specialista, nella miglior clinica, in Italia o all'estero, in Istituti pubblici o in Case di Cura private.

Perché Unimedica agisce rimborsandoti tutte le spese sostenute.

Parlane al tuo agente Unipol.

Diritto di scelta.